

Caccia il Cacciatore

Aiutateci a diventare civili

**Analisi del rapporto
tra attività venatoria italiana
e
potenziali danni al turismo**

*A cura dello Staff del progetto
Caccia il Cacciatore
www.cacciailcacciatore.org
Maggio 2004*

Introduzione

L'Italia è un paese eccezionale, che offre una varietà incredibile di bellezze; un paese che in un'area leggermente più grande dell'Arizona contiene circa il 53% dell'arte del mondo. L'Italia è un luogo fantastico che offre una varietà incredibile di bellezze artistiche e naturali tra le quali: 9.000 km di coste, 1.400 km di catene montuose, 2.000 km quadrati di laghi, 5 grandi parchi nazionali, 200 città d'arte, 200 città termali, e garantisce ospitalità in 37.000 alberghi. L'insieme compone l'immagine di un paradiso di civiltà, ma è una civiltà avariata e rovinata da numerose attività distruttive fra cui la continua strage di animali causata dalla caccia.

In Italia vengono uccisi almeno 100 milioni di animali l'anno. Non si devono inoltre dimenticare le altre attività violente, crudeli e pericolose legate alla caccia, vale a dire: le dieci persone al mese che mediamente muoiono in incidenti di caccia, il bracconaggio, l'uccellazione, i danni all'ambiente causati dalle tonnellate di velenosissimi pallini di piombo riversate sul territorio ogni anno, le esche avvelenate utilizzate per eliminare i predatori naturali.

I politici sembrano gareggiare tra loro per concedere nuovi privilegi ai cacciatori (che già da decenni possono entrare armati nelle proprietà private anche senza il consenso dei proprietari) garantendo loro l'accesso ai parchi naturali, l'incremento delle specie cacciabili, l'allungamento della stagione venatoria, la depenalizzazione dei reati venatori. All'Italia sono già state inflitte varie condanne dalla corte di giustizia del Lussemburgo per violazione delle direttive sugli uccelli selvatici.



1

I danni della caccia

Circa 730.000 cacciatori possono entrare nelle proprietà private, armati e autorizzati a sparare.

Il governo nazionale non protegge i suoi stessi parchi, patrimonio di tutti, ma, con varie proposte di legge oggi in discussione, vuole consegnarli a una estrema minoranza della popolazione, la minoranza più crudele e spietata. Consiglieri regionali appoggiano questa barbarie, andando contro le direttive europee.

Un turista:

- Se affitta una villa con parco, o si reca in un agriturismo, o in un hotel immeso nel verde potrebbe trovarsi cacciatori armati autorizzati a entrare nel parco annesso. O potrebbe vedersi arrivare a pochi metri dalla sua casa, anche se è vietato (nessuno controlla, nessuno tabella le aree).
- Potrebbe diventare una delle 10 vittime umane al mese dei cacciatori.
- Potrebbe trovare parchi nazionali e aree protette consegnati ai cacciatori
- Potrebbe trovare tonnellate di piombo, usato nelle cartucce dei cacciatori e bandito in varie nazioni estere, nell'ambiente con il conseguente inserimento nella catena alimentare.
- Potrebbe rischiare la vita dei propri figli piccoli e dei propri animali d'affezione per i bocconi avvelenati che i cacciatori disseminano per eliminare i predatori naturali.

I turisti più attenti alle tematiche ambientali potrebbero non apprezzare l'uso in Italia di:

- Norme che NON proteggono la fauna migratrice.
- Reti per la cattura di richiami vivi che, ovviamente, non sono selettive e uccidono anche animali in via di estinzione
- Uso di richiami vivi, uccelli tenuti in gabbie minuscole, spennati vivi, sottoposti a mesi di buio assoluto per sfasarne il ciclo biologico per farli cantare in autunno invece che in primavera.
- Uso della caccia con il falco che ovviamente, non è selettiva e uccide anche animali in via di estinzione.

2

Il potere di pochi

- Una vergognosa norma, l'art. 842 del codice civile mussoliniano, introdotta nel 1942 per facilitare la preparazione militare dei soldati italiani, e mai abrogata, dà ai cacciatori la possibilità di entrare armati nelle proprietà private, anche senza il consenso dei proprietari. Sicché, **se uno entra in un fondo privato solo per passeggiare, può essere sbattuto fuori, se ci entra un cacciatore armato, per sparare, lo può fare impunemente.**
- Nel 2002, carta bianca alle Regioni, con la legge d'iniziativa governativa, la n. 221, che dà loro facoltà di autorizzare la caccia a uccelli protetti dalle direttive comunitarie (passeri, storni, fringuelli e peppole). Si tratta di una legge anticostituzionale, giacché la Costituzione attribuisce al Governo, e non alle Regioni, la competenza legislativa sull'ambiente, e quindi anche sulla caccia. Numerosi ricorsi al TAR vengono inoltrati ogni anno dalle associazioni anti-caccia, per le varie norme improprie che le Regioni tentano di applicare.
- Regione Lazio: una proposta di legge intende autorizzare i cacciatori a sparare alla selvaggina d'allevamento per tutto l'anno all'interno delle zone dove vengono allenati i cani, nonostante questa attività sia già stata condannata in altre Regioni sia dai TAR sia dalla Corte Costituzionale.
- Nel 2001, una proposta di legge nazionale intende ammettere la caccia nei Parchi nazionali, nei Parchi regionali e nelle riserve naturali, con la sola esclusione delle riserve integrali. Ogni provincia non potrà avere più del 25% del territorio al riparo dalle doppiette. La fauna selvatica non sarà più patrimonio indisponibile dello stato e la fauna migratrice diverrà *res nullius*, roba di nessuno: si potrà cacciare anche lungo le rotte di migrazione, fino ad ora protette da una direttiva CEE del 1979.
- Fra il 2001 e il 2003 ben sedici proposte di legge della maggioranza intendono: ampliare l'elenco delle specie cacciabili, includendovi specie anche protette dalle norme comunitarie; estendere la stagione venatoria ai mesi di agosto e febbraio, in periodi vietati dalle norme comunitarie perché interessati dalla riproduzione e dalla migrazione degli uccelli; ridurre i perimetri delle aree protette; depenalizzare i reati venatori, che oggi sono considerati invece bracconaggio, come: l'uccisione di orsi, falchi, aquile, stambecchi, l'attività venatoria fuori stagione di caccia, la caccia nei giardini urbani, la detenzione di fauna protetta.

All'Italia sono già state inflitte quattro condanne dalla corte di giustizia del Lussemburgo (una nel 1987, due del 1991, una nel maggio 2002) per violazione delle direttive sugli uccelli selvatici. Ma i politici italiani (di tutti gli schieramenti), temono di più le ritorsioni della lobby dei cacciatori e il loro ricatto politico che non le condanne dell'Unione Europea.

Per la caccia, l'uso del termine "sport" non è certo giustificabile. Eppure, fino a poco tempo fa la Federcaccia faceva parte del CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) allo stesso titolo dell'atletica, e riceveva da esso contributi economici. Di recente, la Federcaccia è stata estromessa dal CONI, ma solo per rientrare con un altro nome, Federazione Sportiva Armi da Caccia (FIDASC), con tanto di gare internazionali (cosa che con la Federcaccia non era possibile).

Il boicottaggio turistico Ponza senz'armi

Alcune regioni della Spagna e recentemente la città di Barcellona, a causa di boicottaggi turistici, spesso nemmeno ben organizzati, hanno rinunciato alla corrida, forse il più "tradizionale" dei maltrattamenti su animali.

Negli ultimi mesi del 2003, a causa della reazione dei turisti italiani in hotel della Repubblica Dominicana alla vista dei tradizionali combattimenti fra galli, alcuni tour operator hanno fatto pressione sugli stessi hotel e, al momento, la pratica barbara dei combattimenti non viene più effettuata nei luoghi di alloggio turistici.

Dopo la recente ripresa della caccia alle balene, i turisti disertano l'Islanda: le disdette piovono sugli operatori turistici soprattutto da parte di clienti britannici, americani e francesi.

"Noi proponiamo viaggi in Islanda da 18 anni - ha dichiarato il responsabile della società inglese Arctic Experience, Clive Stacy - siamo la più grande agenzia britannica in questo settore, e quest'anno abbiamo portato nell'isola quasi ottomila persone. Ma da quando è ripresa la caccia la gente non smette di chiamarci per cancellare le prenotazioni".

Secondo Stacy "occorreranno anni" per riparare i danni che l'attuale campagna di caccia alla balena sta recando all'immagine dell'Islanda.

Knutur Oskarsson, dell'agenzia americana Destination Iceland, ha spiegato "La caccia non danneggia solo l'industria turistica, ma l'immagine complessiva del Paese all'estero. La questione non è più solo se bisogna permettere la caccia o no, ormai si tratta del futuro stesso dell'industria turistica".

Anche per l'Italia, è ora di prepararsi alle ripercussioni del boicottaggio turistico. I cacciatori rappresentano poco più dell'1% degli italiani, ma, per colpa delle atrocità legali e illegali che commettono, e per colpa di un governo nazionale e di alcune Regioni che li appoggiano, hanno creato una situazione che condurrà a forti perdite economiche a causa della progressiva svalutazione del territorio e conseguente scomparsa dei turisti. In altre parole: la lobby venatoria ha esagerato e ha creato una situazione talmente anomala da diventare un danno all'immagine del paese, così come si può vedere dalla raccolta di articoli giornalistici usciti negli ultimi mesi e riportati in appendice A.

Anche un articolo, riportato in Appendice B, pubblicato sul sito www.arcicaccia.it accenna a questo problema.

Già dall'inizio del 2003, la campagna "O i cacciatori, o i turisti", si è attivata per informare i tour operator del problema, attraverso le varie Borse Internazionali del Turismo: è stata avviata una serie di incontri e di contatti con tour operator stranieri che sono stati avvisati di tutte le crudeltà connesse con la caccia in Italia, delle continue condanne dell'Unione Europea alle leggi italiane a favore di questa barbara pratica e, soprattutto, della documentata pericolosità della caccia rispetto alla sicurezza del cittadino e del turista. La campagna è inoltre stata tradotta in 4 lingue, e sono stati presi contatti con 3000 associazioni animaliste europee, con enti del turismo stranieri, ecc. Una rivista inglese di consumatori, The Ethical Consumer Magazine (www.ethicalconsumer.org), ha già mostrato interesse per l'iniziativa e ha offerto il proprio supporto.

Sono già giunte da tutto il mondo (Regno Unito, Francia, Germania, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Grecia, Portogallo, Olanda, ...) decine di messaggi indirizzati all'ENIT, Ente Nazionale Italiano del Turismo e a vari ministeri italiani, di supporto alla campagna, da parte di singoli cittadini - potenziali turisti - e di associazioni che contano ciascuna centinaia o migliaia di associati.

Alcuni esempi sono riportati in Appendice D.

E' già arrivato il supporto di tour operator, alberghi e agriturismi; alcuni esempi sono riportati in Appendice C.

Dopo questa prima fase, "generalizzata", a metà del 2004 la campagna si è concentrata su uno specifico obiettivo: l'isola di Ponza, e la campagna è diventata "Ponza senz'armi".

L'isola di Ponza sarebbe un vero paradiso, un luogo che potrebbe e DOVREBBE essere eletto INTEGRALMENTE a riserva naturale. Per migliaia di splendidi uccelli, Ponza è una delle zone di sosta più importanti del Mediterraneo, dove giun-

gono per riposare, dopo un lungo ritorno dai quartieri di svernamento in Africa, diretti verso le aree di nidificazione europee.

... la realtà però è un'altra cosa ...

Trappole.
Reti.
Spari.
Morte.

A Ponza, i cacciatori uccidono migliaia di uccelli migratori rendendo l'isola un vero CIMITERO, infestato da trappole, reti, colpi di fucile che mettono a repentaglio anche l'incolumità delle persone, semplici turisti che si recano a Ponza per goderne le bellezze naturali. Per non parlare dei danni provocati all'ambiente dall'enorme quantità di piombo scaricata sul terreno. Per questo la campagna invita tutti, soprattutto i turisti stranieri, ad "aiutare Ponza a diventare civile" e liberarsi dello strapotere dei cacciatori.

Con interventi informativi mirati, presso il pubblico, i potenziali turisti italiani e stranieri e i tour operator, la campagna inizia a diffondere il suo messaggio. Come per l'Islanda sopra citata, la pratica della caccia e del bracconaggio, così diffuse a Ponza, non danneggiano solo l'industria turistica, ma l'immagine complessiva dell'Italia all'estero. Occorre porvi rimedio al più presto. Aiutando Ponza a diventare civile.

4

Alcuni precedenti

Il Consiglio di Stato, Sezione sesta, con sentenza n. 2387, depositata in Segreteria il 7 maggio 2003, ha stabilito il potere del Sindaco a vietare l'esercizio della caccia per un limitato periodo di tempo e in una zona circoscritta, a tutela dell'incolumità pubblica e, in particolare, della salute dei turisti.

Questa sentenza è l'atto conclusivo della vicenda, iniziata il 4 agosto 1995, che ha visto protagonista il Sindaco di Sauris il quale, per tutelare i turisti, vietava l'esercizio della caccia al capriolo nella riserva di caccia. La Federcaccia fece e perse il ricorso. Questa sconfitta dei cacciatori è particolarmente importante proprio mentre stanno giungendo da tutto il mondo ai ministeri italiani decine e decine di messaggi di boicottaggio dell'Italia come metà turistica.

Il 29 agosto 2003, la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) ha lanciato un appello ai sindaci italiani chiedendo di "disporre con propria ordinanza la sospensione dell'attività venatoria per motivi di ordine pubblico e disturbo al turismo".

La pericolosità della caccia nel potenziale danno turistico per l'Italia è enorme e sempre più associazioni e tour operator condannano l'Italia per le leggi anacronistiche su questa barbara pratica. "Il danno arrecato ai turisti italiani ma soprattutto ai gruppi internazionali in vacanza nel nostro Paese sarebbe enorme - dice Fulvio Mamone Capria, della Lipu -. Già negli scorsi anni abbiamo ricevuto decine di denunce di turisti, in particolare tedeschi e inglesi, che segnalavano il disturbo e la pericolosità per la presenza di cacciatori nei boschi. Molti dei visitatori annunciarono la fuga dalle nostre località turistiche".

Appendice A - Rassegna stampa

2 settembre 2002

A caccia vicino all'ospedale, pallini sui malati.

Il Messaggero

ORVIETO - Non credevano ai propri occhi, e nemmeno alle loro orecchie, i pazienti dell'ospedale di Orvieto che ieri mattina si sono visti arrivare dentro le loro stanze e accanto ai letti parecchi pallini sparati da fucili imbracciati da cacciatori imprudenti. Avevano sentito spari un po' troppo forti per essere a distanza di sicurezza ma che i pallini, seppure ormai senza eccessiva forza, arrivassero addosso ai vetri e all'interno delle loro stanze non se lo sarebbero immaginato. Sono fioccate proteste, telefonate alle forze dell'ordine e alle associazioni ambientaliste. E questa mattina il consigliere comunale della Margherita, Maurizio Conticelli, presenterà un esposto alla Procura della Repubblica di Orvieto. Anche i proprietari di un paio di agriturismi della zona hanno protestato per lo stesso motivo: cacciatori troppo vicini alle loro strutture e ospiti impauriti che hanno minacciato - e alcuni deciso - di andarsene. L'esposto alla Procura potrebbe produrre l'effetto di limitare ulteriormente la caccia in alcune zone del territorio dell'Orvietano. L'area accanto al nuovo ospedale e zona di caccia e la cosa sembra inspiegabile, sia per il rumore che, come accaduto ieri mattina, per i potenziali pericoli. Comunque la legge prevede che non si possa cacciare a meno di cento metri di distanza da abitazioni o luoghi in qualsiasi maniera e per qualsiasi motivo frequentati da persone. Ma, spesso la disattenzione e l'imprudenza fanno sì che quei limiti vengano disattesi, superati con disinvoltura. Altro aspetto è quello relativo agli agriturismi. Nati in gran numero negli ultimi anni - praticamente quasi tutti i casolari di campagna, una volta disabitati, sono stati trasformati - sono disseminati in mezzo alle zone di caccia. La legge regionale prevede che entro sessanta giorni dall'inizio dell'attività, gli operatori possano fare domanda per riservarsi una zona intorno alla proprietà in cui la caccia sia vietata. Ma non tutti conoscono quella legge varata nel 1996 e, quindi, quella domanda non viene fatta nei tempi previsti. **Giulio Ladi**

16 marzo 2003

Esposto alla Procura dei cittadini di via Borgo Furo a Falzè, per i problemi causati dal vicino campo di addestramento. Tra i firmatari anche il sindaco.

Il Gazzettino

Domenica, Abitanti spaventati: "Sparano a pochi metri dalle case". I residenti hanno chiesto alla Provincia l'interruzione della caccia, ma di recente la concessione è stata rinnovata Sernaglia (Treviso)
Spari fin dalle prime luci dell'alba, pallini di fucile in casa, bimbi che si svegliano impauriti. Non siamo in una zona di guerra o in un campo militare, ma semplicemente nella borgata di via Borgo Furo, a Falzè di Piave. Bella località sulle Grave del Piave, ma che malauguratamente confina proprio con un campo addestramento cani da caccia, dove nel periodo di apertura dell'attività vengono abbattuti gli animali e i cacciatori esercitano il loro hobby preferito. Bella località, appunto, che però diventa praticamente invivibile nel periodo di apertura dell'attività venatoria. E così, dopo ripetuti disagi, penna alla mano, una ventina di residenti esasperati dalla situazione ha deciso di rivolgersi direttamente all'ufficio dell'assessore provinciale Stefano Busolin "Chiediamo - si legge nella raccomandata - che sia immediatamente interrotta l'attività di caccia in questi luoghi, perché comporta un notevole inquinamento acustico fin dalle prime luci del giorno specialmente festivo, spavento ed interruzione del sonno nei bambini e pericolo per l'incolumità delle persone, se non chiuse nelle proprie abitazioni". Ma nonostante tra i firmatari ci sia anche il sindaco di Sernaglia, Giovanni Balliana, che caso vuole abiti proprio in questo borgo, nonostante i molti interventi della Polizia Municipale, dei Carabinieri e dei guardacaccia che hanno constatato il passaggio e la caduta dei pallini nelle abitazioni, nessuna risposta da novembre è al tutt'oggi arrivata. Nemmeno dopo che i tenaci firmatari si sono rivolti alla Procura della Repubblica per fare un esposto e chiedere lumi circa le loro richieste senza risposta. Anzi un cenno dalla Provincia è arrivato anche se non proprio quello agognato: in data 31 gennaio la Provincia ha rinnovato la concessione autorizzazione ad esercizio attività di addestramento cani con abbattimento di fauna proprio in questa zona denominata Brait. E proprio in riferimento a questa decisione il primo cittadino ha scritto all'assessore Busolin: "Spiace dover rilevare - scrive Balliana - come nessuna richiesta di parere, anche se non dovuto, sia stata avanzata alla mia amministrazione che avrebbe potuto fornire utili indicazioni soprattutto in considerazione della nota inviata dai residenti ancora a novembre e di cui si ignora la risposta. Chiedo siano apportate alcune modifiche al provvedimento di autorizzazione rilasciato, in particolare che il periodo di sospensione dell'attività di sparo sia esteso fino al 31 agosto e che l'attività giornaliera possa aver luogo dalle otto". **Manuela Collodet**

23 settembre 2003

L'incidente a Giavenale. È stato centrato un quarantenne che pedalava in un campo aperto. Impallinato durante la bicicletтата. Colpito da 53 pallini. Ferite lievemente anche altre persone

www.ilgiornaledivicenza.it/ultima/oggi/provincia/A.htm

Centrato in pieno da una fucilata mentre se ne va tranquillo in bicicletta. È questo l'incredibile incidente capitato l'altro ieri a Stevens Martini mentre partecipava con alcuni amici alla tradizionale pedalada "Scopriamo l'autunno nei campi": una giornata di festa che solo per caso non si è trasformata in una tragedia. Partito il primo pomeriggio da Schio assieme alla fidanzata, Martini, che ha 40 anni ed abita in città, era diretto al penultimo ristoro allestito lungo il tracciato: nella zona di Giavenale stava pedalando su un sentiero che attraversa un campo aperto. In quel momento oltre a Martini ed alla fidanzata, in quel punto c'erano poche persone, mentre alcuni bambini erano appena passati. All'improvviso, verso le 17.45, una fucilata ha colpito in pieno l'uomo e di rimbalzo anche alcune persone che gli erano accanto, ferendole lievemente. La peggio l'ha comunque avuta Martini, che ha riportato ferite su tutta la parte superiore del corpo. "Ho sentito uno sparo - racconta Stevens Martini -, ed in un attimo mi sono reso conto che ero stato colpito. Si è trattato di una frazione di secondo ma, anche se ero confuso e sanguinavo, ho sentito una scarica di adrenalina e ho rincorso un'ombra che stava fuggendo, proprio dal punto in cui era arrivata la fucilata». Ancora sotto shock Martini è stato poi fermato e sottoposto alle prime cure. Una volta giunto in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale "De Lellis", i sanitari gli hanno estratto ben 53 pallini di piombo, che per sua fortuna si sono fermati sottocute, grazie anche al maglione che indossava. "Ho i segni dei pallini anche sugli occhiali - prosegue - anche se sono stato fortunato a non riportare conseguenze gravi. Penso all'atto di inciviltà di questa persona che durante una manifestazione alla quale partecipano migliaia e migliaia di persone ha sparato da una distanza di poche decine di metri. La situazione ha dell'incredibile: ero sulla strada, in mezzo ad un prato. Non solo mi ha centrato in pieno, ma quell'uomo non si è nemmeno fermato: ha preso la mira, ha sparato ed è subito fuggito. È capitato a me, non posso non pensare cosa sarebbe successo se al mio posto ci fosse stato un bambino". Del grave episodio si stanno occupando ora i carabinieri della stazione di Schio. Un dubbio sorge spontaneo: e se fosse stato un atto dimostrativo contro una manifestazione che porta migliaia di persone nelle zone di caccia proprio il giorno dell'apertura della stagione venatoria? Negli anni passati, infatti, episodi analoghi, per quanto non così gravi, si erano registrati. "Voglio sforzarmi di pensare che il colpo non sia stato intenzionale, perché sarebbe una cosa troppo stupida soprattutto in una giornata in cui intere famiglie si trovano nella campagna e ci sono così tanti bambini - afferma Martini -. Ma la persona che ha sparato ha fatto partire il colpo ad altezza d'uomo e in campo aperto, dove non c'era nemmeno un cespuglio di mezzo". **Giulia Boriero**

24 settembre 2003

Firenze. Cacciatori sparano a un bimbo

<http://lanazione.quotidiano.net/chan/8/23:4790237:/2003/09/24>

Ha rischiato davvero grosso un bambino mugellano di tre anni, che chiameremo «Marco», che domenica pomeriggio, mentre giocava in giardino, si è visto raggiungere al collo da un pallino da caccia, dopo che un cacciatore aveva sparato a poche decine di metri dalla casa. Il bimbo, subito portato all'ospedale di Borgo San Lorenzo dai genitori, è stato visitato ed i medici gli hanno diagnosticato una ferita rotondeggiante di circa due millimetri al collo con una prognosi di tre giorni. Adesso 'Marco' è a Vicchio nella sua casa, ma la paura, è la mamma che racconta, è stata davvero tanta. "Quando abbiamo sentito lo sparo, il bambino ha avvertito qualcosa di strano, che inizialmente non riusciva a spiegare. Erano i pallini. Lui diceva 'spari via'. La provenienza degli spari era a non più di venti-trenta metri da noi. C'erano due persone, due cacciatori posti sulla sponda del fiume Sieve. Tutti abbiamo cominciato ad urlare e loro inizialmente non si muovevano: ad un certo punto hanno iniziato a correre, nascondendosi dietro gli alberi". In questi momenti visuti con il fiato sospeso, con mamma e babbo che cercavano di calmare il bambino, si chiedeva l'ausilio di polizia provinciale e carabinieri: nonostante un intervento in tempi brevi, le ricerche al momento non hanno dato alcun esito. E' stata una vera vigliaccata - è ancora la mamma che parla - perchè nonostante, di questo sono certa, vedessero quello che era accaduto, quello che avevano combinato, le urla di adulti e bambini, non hanno avuto la coscienza di farsi avanti, di assumersi le proprie responsabilità. Alla fine tutto è andato bene, ma cosa sarebbe successo se quel pallino fosse arrivato qualche centimetro più in alto?". Ma la storia non è finita. C'è qualcosa di più. "Non è la prima volta che troviamo i pallini in terrazza, riprende la mamma di 'Marco'. Quando la caccia apre, non possiamo aprire la finestra. Non voglio giudicare nessuno, né fare inutili generalizzazioni, ma quello che è accaduto mi lascia senza parole e la denuncia che abbiamo fatto oggi (ieri per chi legge Ndr) alla stazione di Vicchio dei Carabinieri intende soprattutto testimoniare la mia, la nostra rabbia". Una storia che magari solo grazie all'angelo custode del piccolo 'Marco' non è finita in tragedia. Ma l'amaro in bocca resta comunque, senza bisogno di alcun commento. **Riccardo Benvenuti**

26 settembre 2003

Cacciatore impallina le finestre di quattro case. Fortunatamente numerose famiglie erano uscite e avevano chiuso le imposte altrimenti qualcuno avrebbe potuto rimanere ferito

Dolo. È accaduto ancora domenica scorsa, giorno di apertura dell'attività venatoria in Veneto, in via Leopardi, lungo il canale Serraglio. Intimoriti gli abitanti.

www.gazzettino.it/VisualizzaArticolo.php3?Codice=1575487&Luogo=Venezia&Data=2003-09-26&Pagina=17

Aprè la caccia e qualche ignoto, a metà giornata, impallina le finestre di quattro appartamenti in via Leopardi a Dolo lungo il canale Serraglio. Fortunatamente eravamo fuori domenica scorsa commenta Ferruccio Cosma uno dei residenti altrimenti quei pallini anziché fermarsi nella tapparella avrebbero potuto colpire uno di noi. Un mio vicino ha visto il cacciatore e ha tentato di inseguirlo ma quello si è dileguato immediatamente. Le tapparelle di porte e finestre bucate e in terra i pallini sparati dal fucile, questo quanto rimane, oltre al terribile spavento, di quanto successo domenica scorsa, primo giorno di apertura dell'attività venatoria in Veneto, al civico n.6 di via Leopardi a Dolo, una stradina chiusa le cui abitazioni danno proprio sul canale Serraglio e più in là verso la campagna. Erano circa le 13 racconta Cosma - quando un mio vicino ha udito gli spari, si è spaventato, poi ha trovato il coraggio di affacciarsi alla finestra e ha visto da lontano un cacciatore prendere la direzione dei campi. Ha cercato di richiamare la sua attenzione, gridando, ma inutilmente, e quando è sceso per inseguirlo in bicicletta l'uomo si era già dileguato. Fortunatamente il cacciatore ha colpito solamente le tapparelle di quattro finestre ma i danni potevano essere ben più gravi se qualcuno in quel momento era nelle vicinanze della finestra, magari aperta. Io e la mia famiglia fortunatamente eravamo fuori a quell'ora spiega Cosma - e quando siamo rientrati ci siamo immediatamente accorti dei fori, in principio abbiamo pensato a un tentativo di furto ma abbassando gli occhi sulla soglia abbiamo visto i pallini da caccia e abbiamo capito. Dall'altra parte del canale Serraglio siamo in aperta campagna possibile che un cacciatore, per quanto distratto, abbia la folle idea di puntare il suo fucile proprio nella direzione delle abitazioni. Non pensa alle conseguenze? Abbiamo fatto denuncia ai carabinieri e speriamo che la cosa non si ripeta più, rimane però il grande spavento di ciò che è accaduto. L.G.

18 novembre 2003

Via Praga contro le doppiette: sparano troppo vicino alle case

http://ilmessaggero.caltanet.it/view.php?data=20031118&ediz=10_CIV_VECCHIA&npag=33&file=BOX.xml&type=STANDARD

LADISPOLI. È polemica tra i residenti di via Praga al quartiere Cerreto a Ladispoli e i cacciatori. Ad accendere il malumore degli abitanti della strada, che confina con una vasta area verde, il fatto che ogni mattina all'alba vengono svegliati dal rumore delle doppiette che imperversano a poche decine di metri dal centro abitato. Ad accrescere la rabbia dei residenti anche l'atteggiamento di alcuni cacciatori che continuerebbero tranquillamente a sparare contro la selvaggina perfino quando arriva lo scuolabus per raccogliere gli alunni. A conferma della delicatezza della situazione vi sono i frequenti ritrovamenti dei pallini delle cartucce in vari giardini di via Praga. La sgradevole situazione è stata segnalata, attraverso una specifica denuncia, ai carabinieri di Ladispoli con la richiesta di multare tutti gli appassionati dell'arte venatoria che non rispettano la normativa che impone di non cacciare a meno di trecento metri da un centro abitato. G.Pal.

21 novembre 2003

«Colpito da una fucilata, non sono stato soccorso»

Operaio di Alzano investito da una scarica di pallini nel bosco: ha perso la vista all'occhio sinistro

www.ecodibergamo.it/ecowebquotidiano/transfer.asp?string=/EcoWebQuotidiano/input/2003/11/21/19_a.shtml

ALZANO. Dall'occhio sinistro non potrà più vedere. I medici hanno fatto di tutto per salvarglielo, ma quanto gli è capitato, oltre che restare indelebile nella sua memoria, rimarrà per sempre impresso anche sul suo viso. Adriano Licini, 51 anni, operaio di Alzano Lombardo, ha l'occhio sinistro coperto da un tampone. Dal suo letto dell'ospedale Bolognini di Seriate parla con voce pacata e sicura, ma il morale è a pezzi. Mentre era impegnato a cercare funghi in un campo vicino a casa, alla frazione Burro di Alzano, è stato investito da un colpo sparato da un fucile a pallini, di quelli utilizzati dai cacciatori per le piccole prede: un colpo quasi certamente accidentale. Adriano Licini non ha visto chi gli ha sparato, ma di una cosa è sicuro: dopo l'incidente nessuno si è avvicinato per soccorrerlo. Ed è questo che l'ha ancor più sconvolto. «Chi mi ha sparato - racconta - ha preferito allontanarsi, nonostante le mie grida di dolore. Grondavo sangue, non vedevo più niente e sono rimasto solo, in mezzo al bosco. Per fortuna non ho perso i sensi. Ho dovuto camminare per un centinaio di metri, cercando di intravedere qualcosa, finché ho incontrato un ragazzo che mi ha accompagnato a casa». Un incidente improvviso e inimmaginabile, che al cinquantunenne ha completamente cambiato la vita.

Il fatto risale a domenica 9 novembre, ma soltanto martedì scorso i medici hanno comunicato a Licini che non potrà più vedere con l'occhio sinistro. "Sono stato investito da una pioggia di pallini – racconta l'operaio –, sicuramente decine e decine. Ricordo soltanto che attorno a me, al momento dell'incidente, non c'era nessuno. So che quella è una zona di caccia, ma pensavo che i cacciatori stessero attenti, sempre che sia un cacciatore quello che mi ha colpito. E va bene che sia stato uno sparo sicuramente accidentale, ma mi aspettavo che chi ha premuto il grilletto si fermasse a prestare soccorso". Dopo il fatto Licini ha provveduto a presentare una denuncia contro ignoti ai carabinieri di Alzano, che hanno ascoltato il suo racconto in ospedale. Licini, che lavora come operaio tessitore, è sposato e ha un figlio di 23 anni: vive con la famiglia in località Burro di Alzano. "Erano da poco passate le 16,30 – ricorda Licini – e mi trovavo a non più di 250 metri da casa mia, in un piccolo bosco, intento a cercare funghi, a nord della frazione. Vicino a me non c'era nessuno, ne sono sicuro. Chi ha sparato era sicuramente a quindici, venti metri di distanza. È stata questione di un attimo: mi sono sentito arrivare addosso questa raffica di pallini che arrivavano dalla mia sinistra. Ho capito quasi subito cos'era successo: sono stato colpito al viso, sulla testa e sulla schiena. Tantissimi pallini da pochi millimetri sparsi in tutto il corpo. Mi sono subito messo a urlare e a chiedere aiuto. Ma nessuno si è avvicinato a me: chi ha sparato è impossibile che non mi abbia sentito. Ma ha preferito dileguarsi, senza soccorrermi. Grondavo sangue dalla testa e dagli occhi, non vedevo assolutamente niente. Avevo questi pallini da tutte le parti: molti ne ho ancora addosso anche adesso. Per fortuna non ho mai perso i sensi, altrimenti sarei rimasto in quel bosco per chissà quanto tempo. Non so come ho fatto a spostarmi verso casa. A un certo punto ho incontrato un ragazzo di Burro che mi ha soccorso e mi ha aiutato a raggiungere la mia abitazione". In casa c'era la moglie Chiara: "Adriano è entrato grondante sangue. Non lo riconoscevo più: il suo volto era diverso, sfigurato. Siamo subito andati all'ospedale di Alzano: l'ho accompagnato in auto. Era sconvolto e dolorante". Dopo una prima visita all'ospedale di Alzano, Adriano Licini è stato trasferito in ambulanza al Bolognini di Seriate. La mattina successiva è stato sottoposto a un intervento chirurgico. I medici hanno cercato in tutti i modi di salvargli l'occhio e di limitargli le ferite, ma purtroppo non c'è stato niente da fare. L'operaio non potrà più tornare a vedere dalla parte sinistra: "Non so per quanto ancora dovrò restare in ospedale. Le ferite sono parecchie e la degenza sarà ancora molto lunga. Davvero mi chiedo perché la persona che mi ha sparato, anche se non lo ha fatto apposta, ha preferito darsela a gambe in modo così meschino". **Fabio Conti**

28 novembre 2003

Pallottole contro la casa

Montegaldella. Cacciatori sparano ai fagiani ma colpiscono una villa in via Sabbioni

"E ora temiamo per i bimbi che giocano in giardino"

<http://www.ilgiornaledivicenza.it/ultima/oggi/Provincia/Dac.htm>

Da poche settimane si è aperta la stagione venatoria. Anche tra le campagne di Montegaldella, soprattutto durante i week-end, i cacciatori si "sbizzarriscono" con le loro doppiette alla ricerca di selvaggina. Peccato però che oltre alla cacciagione, la scorsa settimana sia finita involontariamente nel mirino di alcuni inesperti tiratori anche la veranda di una villetta. Un vero e proprio tiro a segno, effettuato con dei bersagli insoliti: le porte-finestre dell'abitazione. Lo sconcertante episodio si è verificato in Via Sabbioni, al civico 5. Qui abita Luigi Zanettin, un direttore di banca da poco in pensione, che ha scelto di ristrutturare un casale in una zona apparentemente tranquilla. «Non sappiamo con precisione quando sia accaduto il fatto – spiega – ma probabilmente durante il fine settimana. Nel boschetto coltivato al di là della strada – continua – spesso si aggirano alcuni cacciatori. Questi, non rispettando i limiti previsti dalla legge che imporrebbero di restare a 150 metri dalle abitazioni, cercano di colpire la selvaggina. Questa volta, invece, al posto degli animali hanno "mitragliato" le nostre imposte». Che sia stata la foga di prendere l'animale, o molto più probabilmente l'inesperienza e la disattenzione, fatto sta che poteva andare a finire molto peggio. Fortunatamente, infatti, nel cortile dell'abitazione non c'era nessuno. Un episodio che comunque resta deplorabile e da condannare. "Non è tanto il danno materiale che mi preoccupa, quanto il pericolo cui siamo andati incontro; mia nipote spesso gira in bicicletta nel cortile. Dopo l'episodio glielo proibiamo perché non siamo sicuri". E Zanettin mostra i segni dei pallini da 12, ancora ben visibili sui serramenti in legno. Lui ha esposto denuncia sia ai carabinieri, che alle guardie venatorie. Queste ultime durante un sopralluogo hanno accertato che si tratta di colpi usati tipicamente per la caccia ai "fagiani". Ciò è deducibile anche dall'altezza del segno lasciato dai pallini sparati alle porte-finestre. "Dopo ciò che è successo – conclude Zanettin – sarò intransigente. Denuncerò chi non rispetta le regole, e mette irresponsabilmente a repentaglio la nostra incolumità". Zanettin chiede inoltre che vengano prevenuti altri episodi analoghi, magari attraverso maggiori controlli nella zona. **Matteo Marcolin**

18 dicembre 2003

"Fucilate vicino a casa, ora basta"

I residenti di via De Gasperi denunciano i cacciatori: "È la terza domenica che succede"

www.gazzettino.it/VisualizzaArticolo.php3?Codice=1664728&Luogo=Pordenone&Pagina=SAN%20VITO%20AL%20TAGLIAMENTO

SAN VITO AL TAGLIAMENTO. A caccia di fagiani sotto le case. Si sono rivolti alla Polizia Municipale, alcuni residenti di via De Gasperi, dopo che per diverse domeniche si sono svegliati di soprassalto a causa dei colpi di fucile di alcuni cacciatori che si erano avvicinati troppo alle abitazioni. L'area in questione si trova nella zona di San Vito Nord, dietro la caserma dei Vigili del Fuoco, tra l'ultimo tratto di via De Gasperi e via Cipressi, la strada che porta al cimitero di Madonna di Rosa. "In questa zona spiegano alcuni residenti ci sono sempre stati alcuni cacciatori che venivano a sparare. Da un pò di settimane, però, si sono avvicinati sempre di più alle case, tanto che le ultime tre domeniche, nelle prime ore del mattino, tra le sette e le otto, ci siamo svegliati di colpo per il rumore dello sparo". Un paio di cacciatori, infatti, si trovavano a pochi metri dalle abitazioni, villette a schiera che si affacciano su un terreno agricolo oggi non coltivato e dove dovrebbero essere costruite i nuovi alloggi progettato dall'Ater e dall'azienda pubblica Edilizia Futura & Territorio. Vista l'ora in cui si sono verificati i fatti (tra le sette e le otto del mattino), la preoccupazione maggiore, secondo gli abitanti, è per la sicurezza delle case e dei molti animali domestici, cani e gatti, che vivono in questa zona. "Non vogliamo certo accusare tutti i cacciatori, continuano in particolare verso i molti che rispettano le regole imposte e sono attenti a non recare pericolo a terzi praticando la caccia. Ma verso coloro che non tengono in considerazione le distanze di sicurezza, istituite appositamente per evitare che si determinino situazioni di rischio". Secondo la legislazione nazionale in materia, infatti, i cacciatori possono sparare due giorni alla settimana, mercoledì e domenica, e sono tenuti ad attenersi a distanze stabilite: 100 metri dalle case e 50 da strade e linee ferroviarie. Ovviamente, c'è il divieto di puntare il fucile verso le abitazioni o le infrastrutture viarie. "Queste sono regole statali spiega Renato Monestier, direttore della riserva di caccia di San Vito al Tagliamento che valgono per tutti. Ciò non toglie, però, che ognuno di noi è responsabile delle azioni che compie e come tale deve essere trattato. Come associazione sanvitese dei cacciatori, promuoviamo il rispetto della legge con tutti i nostri iscritti. Se non siamo noi i primi a rispettare, non possiamo pretendere di essere rispettati". **Francesca Benvenuto**

10 gennaio 2004

Spari e auto "impallinata", la pace è rovinata

Agriturismo insorge contro i cacciatori per salvare la quiete, denunce, appostamenti e dispetti

Il Messaggero

PERUGIA. La pace delle vacanze in agriturismo turbata dalle battute di caccia sempre più vicine alle case. Pallini che fischiano sotto le finestre e rimbalzano sul tetto delle abitazioni e, alla fine, parte la denuncia ai carabinieri per danneggiamento. A sporgere denuncia per danneggiamento della propria autovettura, alla stazione dei carabinieri di Piegara, il proprietario di un agriturismo della zona, dopo lo svolgimento dell'ennesima battuta di caccia nei pressi della struttura ricettiva.

Una mattina, l'uomo e la moglie si svegliano di soprassalto a causa di alcuni colpi di arma da fuoco, esplosi nelle immediate vicinanze della casa. Affacciatisi alla finestra scorgono movimenti di cacciatori a meno di 50 metri dall'agriturismo. E qualche pallino rimbalza sul tetto della casa. Per alcune ore infuria una vera battaglia fatta di urla e spari. Quando il sole si fa alto, i due albergatori escono di casa e notano, non molto lontano, lungo la strada di campagna di accesso alla struttura ricettiva, un'automobile ferma, con accanto un cacciatore. L'uomo indica la figura alla moglie come per dire: forse era uno di quelli della battuta. Passano pochi minuti e, mentre i due proprietari sono intenti nei lavori dell'aia, sentono il rumore secco di una fucilata, poi lo schianto di un vetro ed un sordo strepito metallico. Si guardano un po' in giro e scoprono che il lunotto della loro automobile è andato in frantumi e che una palla da cinghiale si è conficcata nel tettino. Poco lontano da casa rinvengono anche un bossolo. Che è stato allegato alla denuncia presentata dal legale della coppia, l'avvocato Fabrizio Castelvechi, ai carabinieri di Piegara, chiamati ad indagare sull'accaduto. **Umberto Maiorca**

Appendice B - Articolo apparso sul sito www.arcicaccia.it

Inprenditori agricoli contro barbarie venatoria

Cia: sbagliato il ddl alla Camera

La proposta di legge sulla caccia, in discussione alla Camera, non piace neanche al mondo agricolo. "Con il testo unificato sulla caccia predisposto dal relatore Onnis si rompe il punto di intesa così delicato che era stato raggiunto con l'attuale legislazione tra diverse sensibilità, agricoltori, cacciatori e ambientalisti": lo ha dichiarato Marino Berton, a nome della Confederazione Italiana Agricoltori (Cia), durante la conferenza stampa di presentazione dell'appello di Legambiente e Arcicaccia. "Siamo sorpresi di questa iniziativa parlamentare- ha aggiunto- che nel merito, per di più, risulta sbagliata poiché alcune proposte, tra le quali l'allungamento dei tempi di caccia, determinerebbero evidenti problemi a differenti produzioni agricole nonché ad attività consolidate e diffuse come quella del turismo rurale, importantissimo per molte aziende agricole". Insomma, ha rilevato Berton, l'allungamento del calendario venatorio, sarebbe un elemento di disturbo alle colture, che in quel momento sono in germinazione o in crescita e anche al flusso turistico sempre più consistente che si dirige verso le aziende agricole. Su questo argomento specifico ha espresso assoluta contrarietà anche l'associazione Anagritur che riunisce sotto la stessa sigla i dodicimila agriturismi italiani aderenti alla Coldiretti (Terranostra), alla Cia (Turismo verde) e alla Confagricoltura (Agriturst). Per il presidente Andrea Negri, "reintrodurre la caccia nei parchi e deregolamentare l'attività venatoria rappresenta una minaccia per l'ambiente e le attività agricole, e rompe, altresì l'equilibrio raggiunto". Anagritur ha aderito all'appello di Legambiente e Arcicaccia e ha invitato anche gli agriturismi all'adesione individuale.

Appendice C - Alcuni esempi di lettere ricevute da hotel, agriturismi e tour operator

Gentili signori,

avendo inviato alcuni mesi fa una lettera alla cortese attenzione dell'ENIT, lamentando un calo delle presenze, causato dalle attività dei cacciatori e dalla Vostra relativa campagna di boicottaggio promossa a tal proposito e non avendo ricevuto risposta in merito, sono, con la presente, a richiederVi quali attività avete intenzione di promuovere per fermare questo fenomeno dannoso che provoca una evidente fuga di turisti.

Ringraziando anticipatamente, Vi porgo i miei più cordiali saluti.

G.L.

Hotel S. Srl

Egregi Signori,

Vi segnaliamo delle lamentele pervenuteci da affezionati clienti, causa disturbo della quiete pubblica, provocata da evidenti spari di cacciatori.

Il nostro hotel, infatti, inserito in una verde e boscosa vallata in piena campagna toscana, è situato in un'area decisamente molto proficua per l'attività venatoria.

Vi confessiamo la nostra preoccupazione per questi primi reclami ricevuti: siamo consapevoli che il turista, soprattutto in questa zona, è attratto dalla natura, dalla tranquillità e dalla possibilità di numerose passeggiate nel verde.

La caccia potrebbe quindi divenire un intralcio e un pericolo per l'espansione del turismo in Toscana.

Vi incoraggiamo a continuare con la vostra campagna, ritenuta da noi assolutamente necessaria.

Ringraziandovi anticipatamente per questo prezioso impegno, cogliamo l'occasione per salutarvi cordialmente.

A.S.

Vicedirettore

Hotel S.A.

Caro Zaino,

sono la rappresentante dell'ente turistico L.M. di L., in Canton Ticino.

Ricevo molto spesso le tue comunicazioni che ho sempre letto e ritengo estremamente interessanti.

Ti scrivo per darti un'informazione della quale forse sei già a conoscenza.

Alcuni giorni fa è stata ufficialmente data la notizia che, in una zona della Svizzera, sull'altopiano della Greina, da 1° di marzo, è stata completamente abolita la caccia. Una delle cause che ha portato i politici a questa decisione è proprio il favorevole flusso di turismo.

Sono pienamente d'accordo con questa decisione che reputo fondamentale per salvaguardare la natura e per continuare a promuovere la bellezza del nostro paese.

Aspettando un'iniziativa "caccia al cacciatore" anche in territorio svizzero, ti saluto cordialmente.

F.G.

ET L.M.

Gentili Signori,

A seguito del vostro mail Caccia il Cacciatore, desideriamo esprimervi la nostra opinione e solidarietà in merito.

Molti amanti dell'escursionismo ma soprattutto tante famiglie prenotano presso di noi soggiorni in località di montagna, in particolare in Trentino, zona molto amata anche dai cacciatori.

Tante sono le prenotazioni e sempre più frequenti sono gli articoli di giornale inerenti questa problematica: la caccia purtroppo provoca ogni anno la morte e il ferimento di decine e decine di persone, tra cui, anche, turisti ed escursionisti.

Ogni agenzia di viaggio, ogni operatore turistico e ogni proprietario di albergo, dovrebbe opporsi insieme a voi all'attività venatoria in zone particolarmente rinomate, prima di tutto per un senso di responsabilità nei confronti dei propri clienti, e secondo, per evitare un tracollo del turismo "verde".

Ci auguriamo che come noi, anche altre agenzie si confrontino con questa questione, alla quale probabilmente non hanno mai pensato, ma che a lungo andare si rivelerà un grosso ostacolo alle vendite.

Ringraziandovi per il vostro impegno, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

R.T.

O.S.A

Appendice D - Esempi di lettere inviate da potenziali turisti o associazioni animaliste straniere

Signori e signore!

Sono venuto a sapere che in Italia vengono uccisi almeno 100 milioni di animali l'anno, per la maggior parte uccelli di varie specie, ma anche lepri, cinghiali, cervi, caprioli, daini. Cento milioni di animali uccisi per divertimento. Questa forma di estrema violenza contro creature e esseri viventi non mi lascia indifferente e ne voglio trarre le conseguenze: non visiterò più come turista le regioni peggiori, per numero di cacciatori, attività di bracconaggio, leggi a favore della caccia, diffusione di bocconi avvelenati, che secondo le mie informazioni sono: Toscana, Lazio, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Umbria, Sardegna, Marche. Almeno queste zone NON le sceglierò più come meta delle vacanze mie e della mia famiglia. Così faccio già da anni con le città e le zone della Spagna, dove ci sono corrida e toreros. Questo boicottaggio lo terminerò solo, quando mi perverranno delle informazioni positive a proposito di un regolamento di questi problemi. Nel frattempo farò il mio meglio di informare un numero massimo possibile di persone di queste atrocità e di queste forme di violenza.

Con distinti saluti,

Prof. Dr. M. S., Innsbruck University (Austria)

Gentili signori,

scrivo in qualità di presidente dell'associazione ATRA, che conta circa 60.000 iscritti sul territorio svizzero, e un numero imprecisabile di simpatizzanti.

Venuto a conoscenza, grazie alla campagna di boicottaggio turistico chiamata "Caccia il Cacciatore" (www.CacciaIlCacciatore.org), dei privilegi di cui godono i cacciatori in Italia, e della pericolosità delle azioni di cacciatori e bracconieri, non solo per la fauna selvatica, ma anche per gli animali domestici e le persone, ho deciso di sostenere l'iniziativa di boicottaggio proposta da "Caccia Il Cacciatore".

Di conseguenza, verrà pubblicato sul nostro trimestrale - distribuito a circa 65.000 cittadini svizzeri - un invito esplicito a NON scegliere l'Italia, in particolare le regioni più a rischio, come meta per le vacanze, sia per una questione etica di rispetto per gli animali selvatici, sia per una questione pratica di incolumità personale e dei propri animali d'affezione.

Essendo in contatto con varie altre associazioni di altri paesi, le inviterò a fare altrettanto, specie quelle dei paesi nordici, in cui la tradizione di rispetto per animali e ambiente è più radicata.

Dopo 25 anni di esperienza in questo ambito posso assicurarvi che, con modalità diverse, la sensibilità zoofila e animalista è in netta crescita anche in Svizzera, così come la sensibilità dei turisti nei confronti dei maltrattamenti sugli animali.

Spero vivamente che le condizioni in Italia mutino presto, e che possiamo tornare a visitare il Vostro bellissimo paese. Siamo pronti in ogni momento a trasformare una pubblicità negativa in una positiva. Ma solo quando, come cita la campagna stessa, "i cacciatori e i bracconieri verranno messi in condizione di non nuocere".

Distinti saluti,

Max Molteni
Presidente ATRA

Signore e signori,

Action Against Poisoning ha avuto varie brutte esperienze - comprese minacce - con singoli cacciatori che avvelenano o intrappolano deliberatamente animali domestici e randagi per 'proteggere' la loro selvaggina. Consideriamo questi crimini i più malvagi e vigliacchi che possano esistere. Siamo stati informati della campagna 'Caccia il Cacciatore', che descrive chiaramente la situazione della caccia in Italia e il sostegno politico che essa riceve. Ci piace molto il nome della campagna, dato che riflette in modo succinto ed efficace quel che abbiamo detto ad alcuni cacciatore qualche anno fa: 'Perché siete vestiti con queste tute mimetiche? Avete paura che i conigli vi sparino contro? Se vi piace così tanto uccidere, perché non vi sparate l'un l'altro?' Secondo noi sarebbe stato un gioco più equo, piuttosto che inseguire o intrappolare animali innocenti.

Allo stesso modo, benediremo il giorno in cui i tori potranno combattere tra loro liberi nei campi, se lo vogliono fare, e in cui i toreri e i picadores si combatteranno l'un l'altro nell'arena per divertire il pubblico.

Dobbiamo ammettere che il nostro giudizio sui combattimenti ad armi impari è decisamente negativo.

Siamo sempre rimasti sconcertati dalle notizie di spari indiscriminati e spargimento di sangue tra i civili all'inizio della stagione di caccia in Italia. Questi fatti dimostrano l'inettitudine e la mancanza di responsabilità dei cacciatori e dei loro sostenitori.

Dato che conosciamo l'Italia come uno dei paesi europei più belli e interessanti da un punto di vista culturale, condanniamo in modo particolare le autorità per il loro sostegno politico o amministrativo alla pratica della caccia. Dovrebbero fare qualcosa di costruttivo anziché gettare al vento la civiltà e la cultura dell'Italia.

Di conseguenza, chiederemo ai visitatori del nostro sito di astenersi dal visitare il vostro bellissimo paese finché non saremo certi che gli attuali comportamenti inaccettabili dei cacciatori non saranno vietati.

Distinti saluti,

Action Against Poisoning ("Azione Contro l'Avvelenamento")